ANNO 55 — TORINO, *Lunedì 9 Maggio 1921* — NUM. 109

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Posti d'arrosto - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

In Germania si delineano tendenze

per l'accettazione dell'"ultimatum,,

Stresemann s'incaricherebbe di formare il Gabinetto - Gli ultimi scontri nell'Alta Slesia e le perdite dell'Italia - Bagliori di guerra fra la Germania e la Polonia - Il proletariato tedesco spera in uno sciopero generale europeo in caso di occupazione della Ruhr.

(Servizio Speciale della STAMPA)

Basilea, 8, mattino.

Notizie giunte nella notte di sabato alla *Frankfurter Zeitung* affermano che a Nikolai, nelle ultime 36 ore, gli italiani avrebbero perduto 120 uomini. Nel pomeriggio di sabato i rivoltosi hanno occupato, fra le altre località, anche quella importante di Konigshutte e quella di Laurahutte. A Konigshutte i francesi, prima di evacuare le strade, hanno fatto numeroso salvo di fucileria. Alla sera erano in possesso solo della piazza del Mercato. A Hindenburg i tedeschi furono assassinati in modo bestiale. Ad un ufficiale venne asportato il naso; poi venne accecato. A Beuthen regna la più grande carestia. Un pezzo di pane costa dieci marchi. Secondo l'*Europa Presse*, i polacchi, in seguito all'accettazione da parte dell'Intesa delle loro condizioni, avrebbero evacuato Ribnik, riconsegnando provvisoriamente alla Commissione interalleata i poteri politici ed economici della regione. Nella notte scorsa, durante l'ultimo combattimento a Ribnik, vi furono 32 italiani morti e 71 feriti. Il confine verso la Polonia è stato chiuso per ordine della Commissione interalleata. Si smentisce la notizia data dal *Berliner Tageblatt*, dell'invio di truppe della Reichswer. L'organo di Fehrenbach, la *Germania*, dichiara, anzi, che sarebbe una pazzia pretendere che il Governo tedesco faccia marciare delle truppe senza prima essersi messo d'accordo coll'Intesa.

I provvedimenti della Commissione interalleata, sempre secondo lo stesso giornale, sono insufficienti e disordinati. Il commissario italiano di Gleliwitz si sarebbe ritirato, poichè in disaccordo cogli altri colleghi dell'Intesa, che lo avrebbero lasciato solo di fronte ai polacchi.

Il *Lokal Anzeiger* osserva come Fehrenbach non ha messo in rilievo il sacrificio degli italiani, che hanno tenuto alto ovunque l'onore della polizia, meritandosi i ringraziamenti del popolo tedesco. Le truppe italiane hanno fatto il loro dovere, a costo di grandi sacrifici. Il giornale conclude dicendo che se il discorso di Fehrenbach fosse stato discusso prima dalle frazioni parlamentari, il ringraziamento alle truppe italiane non sarebbe mancato. Questa lacuna è oggi deplorevole.

Il Governo prussiano ha preso misure economiche, istituendo una Commissione per l'approvvigionamento. Il partito socialista indipendente tedesco pubblica intanto un manifesto nel quale dichiara di non avere alcuna fiducia nell'intervento, specialmente militare, della Commissione interalleata, ed invita il proletariato ad unirsi per fronteggiare qualsiasi tentativo di disturbare la calma della Germania. Salvo, sempre a proposito della Slesia superiore, sono avvenuti al Parlamento prussiano alcuni incidenti che provocarono numerose sospensioni di seduta. Il ministro prussiano rettifica alcune dichiarazioni fatte la giornata precedente. Egli dichiara che per errore era stato arrestato un ufficiale francese, che si credeva essere collegato assieme ai polacchi per fare saltare un ponte. L'ufficiale francese è stato ora liberato. La dichiarazione è stata accolta da un prandissimo tumulto nel quale, naturalmente, ebbero gran parte gli indipendenti.

Durante la giornata di ieri si era sparsa la voce che il dottor Mayer, ambasciatore tedesco a Parigi, chiamato a Berlino, come è noto, di urgenza, da Ebert, aveva accettato l'incarico di formare il Gabinetto. Sembra che tale notizia vi fosse qualche fondamento. In verità, il dottor Mayer si sarebbe messo immediatamente a contatto colle frazioni, ma egli avrebbe dovuto lasciare a tarda ora rifiutare l'incarico, non essendo riuscito a mettersi d'accordo coi capi delle frazioni stesse. Come è noto Mayer è per l'accettazione assoluta dell'*ultimatum*. In seguito al suo rifiuto, il nome di Stresemann sembra oggi il più quotato. Si ritiene anzi che nel pomeriggio esso accetterà definitivamente l'incarico. Come vi faceva rilevare ieri, ci si avvicina poco a poco alla convinzione che la Germania debba firmare. Che i giornali sono passati all'esame vero e proprio dei vantaggi di una accettazione, oppure di un rifiuto dell'*ultimatum*, ed il *Vorwaerts* per primo dice che, non firmando, non vi è nulla da guadagnare, mentre, d'altra parte, non bisogna dimenticare l'influenza che l'accettazione potrebbe avere nella risoluzione del problema della Slesia, che era interessa una mano di quello della Ruhr. I giornali riproducono alcuni presunti brani dell'ultimo discorso di Briand per dimostrare come la Francia abbia intenzione, sia nell'un caso che nell'altro, di non abbandonare il suo progetto di occupazione di un bacino industriale tedesco.

Il *Vorwaerts* pubblica un appello del Presidente dell'Unione dei Sindacati tedeschi al Sindacato Internazionale di Amsterdam affinchè tutto il proletariato del mondo aiuti il popolo tedesco in questa tragica lotta contro il capitalismo. Sembra sia intenzione dei socialisti tedeschi di invitare i compagni di tutta Europa, nel caso di occupazione della Ruhr, a proclamare lo sciopero generale di protesta. I colloqui di Von Kahr col Presidente Ebert, non hanno portato ad alcun risultato, poichè Khar ha fatto risaltare come in Baviera si consideri inaccettabile l'ultimatum, in quanto esso si allontana dal testo stesso del trattato di Versailles.

Questo telegramma conferma le notizie da Londra pubblicate ieri mattina, sul conflitto di Nikolai.

Harvey parteciperà al Consiglio Supremo

Londra, 9, mattino.

Il corrispondente del *Times* da Washington telegrafa che Harvey, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Gran Bretagna, attualmente in viaggio per l'Europa, troverà al suo arrivo a Londra delle istruzioni ufficiali del suo Governo che gli ingiungono di prendere parte come rappresentante degli Stati Uniti alle deliberazioni del Consiglio Supremo.

I nomi delle vittime italiane

Le condoglianze ed il rammarico del Governo polacco

Roma, 9, mattino.

La *Stefani* ha da Oppeln:

Ecco i nomi dei disgraziati militari italiani, appartenenti al 32 reggimento fanteria, morti in seguito ai conflitti con i rivoltosi polacchi nell'Alta Slesia: sottotenente Baldesi Giovanni, di Napoli; maresciallo Sacco Domenico, di Napoli; soldati: Polletti Attilio, di Fiesso d'Artico (prov. di Venezia); Barbiera Raffaele, di Castelmaggiore (prov. di Bologna); Mehs Giovanni, di Portoscuro (prov. di Cagliari); Zanni Augusto, di Casigno (prov. di Bologna); Mancuso Salvatore, di Roccapalumba; Baruccl Francesco di Forlimpopoli; Musso Antonio, di Corda (prov. di Palermo); Marcitori Michele, di Tremore (prov. di Venezia); Gobbo Guido, di Canada (prov. di Treviso); Carniello Primo, di Caselli prov. di Treviso); Richelt Luigi, di San Savino; Campagna Giuseppe, di Massopa (prov. di Catania); Di Lorenzo Francesco, di San Ferdinando Darsena; Nava Stefano, di Mazerata (prov. di Treviso); Malocchi Ugo, di Monza.

Il signor Schlimunt, ministro di Polonia a Roma, ha diretto al conte Sforza la seguente lettera: « La notizia che fra le truppe italiane inviate in Alta Slesia, in occasione del plebiscito di quel territorio, pel mantenimento dell'ordine, si siano avuti a deplorare morti e feriti, mi ha profondamente addolorato. Gli italiani e i polacchi nelle ore più gravi della loro storia versarono insieme il loro sangue, in difesa reciproca e per ideali comuni. Un caso avverso ha voluto, per motivi affatto estranei ai sentimenti scambievoli delle due nazioni, che il glorioso soldato italiano si sia trovato di fronte alla esasperazione nazionale delle masse popolari, che in esso non hanno veduto l'italiano, ma solamente l'ostacolo al raggiungimento della meta agognata. Mi faccio interprete del Governo polacco, di tutta la nazione per esprimere a V. E. il nostro più profondo dolore per l'accaduto, e in pari tempo gli immolati sentimenti che uniscono la Polonia all'Italia ».

"Bisognerà che i francesi riprendano a combattere per la loro indipendenza,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, mattino.

Poche volte una soluzione di crisi è stata accolta con così ellittica indifferenza come quella originata dalle dimissioni del gabinetto tedesco. Che a succedere al cancelliere Fehrenbach sia chiamato il principe Bulow o l'ambasciatore a Parigi Mayer (il quale, tra parentesi, ha declinato l'offerta fattagli dal Presidente Ebert) poco importa, poichè in questi circoli si è generalmente persuasi che i risultati, per quello che concerne gli Alleati, saranno sempre gli stessi. « Il giorno in cui smetterà la residenza, nel palazzo troverà in presenza di qualsiasi governo, o anche di nessun governo, senza che ciò offra ai nostri occhi assolutamente nessun interesse — scriveva stamane il *Petit Bleu*. — Quello che noi chiediamo, quello che noi esigiamo è quello che ci è dovuto. Una trasformazione del Ministero tedesco non potrebbe apportare alcuna attenuazione alla decisione presa. Non è con Von Simons nè col principe di Bulow che noi abbiamo da fare quando si tratta di farci pagare, e non è nemmeno con la Germania, ma è coi tedeschi. Quando si tratta di recuperare quello che ci è dovuto, sarebbe ozioso preoccuparsi del nome e della figura del cassiere; purchè esso paghi ».

Della stessa opinione si mostra il *Temps*, il quale esprime la persuasione che, accettata o no dal futuro governo, la clausola del disarmo non sarà rispettata, e soggiunge che coloro i quali impediranno di eseguirla non vorranno nemmeno pagare le riparazioni; ed è appunto per non pagarle che essi si opporranno al disarmo. Una prima non sarà, dunque, una soluzione. E quel che per il *Temps* rende la situazione così grave e che man mano che i giorni passano, man mano che gli impegni assunti dalla Germania prendono sempre più l'aspetto di un inganno, il popolo francese ed il popolo inglese si trovano sempre più nella via che mena alla crisi violenta. « Poichè al passo col quale vanno le cose, scrive il *Temps*, bisognerà, presto o tardi, che i francesi riprendano a combattere, per serbare la loro indipendenza nazionale. I sedicenti riguardi stipulati a Londra verso la Germania riacciano di condurre ad una nuova guerra o ad una vera rivoluzione europea ».

Un cattivo affare?

Tale è la grave conseguenza che il giornale francese prevede. Certo si è che l'occupazione della Ruhr potrebbe essere anche la goccia che fa traboccare il vaso. Ma un giornale estremista, il *Populaire*, considera oggi l'eventualità dell'occupazione della Ruhr non dal punto di vista delle complicazioni o dei pericoli che essa può presentare nell'avvenire, ma dal punto di vista economico, e ne viene alla conclusione che questa operazione sarebbe, innanzi tutto, una operazione onerosa. Il bacino della Ruhr produce più di 80 a 90 milioni di tonnellate di carbone, il quale, preso nella miniera, vale un po' più di 50 franchi per tonnellata. Il prodotto lordo annuo sarebbe, dunque, al massimo di 4 miliardi e mezzo di franchi. Le spese di esercizio, di cui i salari formano naturalmente la parte più elevata, ascendono a circa 3 miliardi. Il prodotto annuo netto sarebbe dunque soltanto di un mezzo miliardo, e, nell'ipotesi più rosea, di un miliardo. Orbene, le spese di occupazione sono valutate a 360 milioni di franchi al mese, cioè a 4 miliardi e 300 milioni all'anno. Questa valutazione non ha certamente nulla di esagerato, quiteri si pensi a quello che hanno costato e costano tuttora le forze alleate in guarnigione sul Reno. Dunque, il deficit annuo dell'occupazione oscillerebbe fra i 12 miliardi ed i mezzo miliardi e mezzo di franchi. « Non mi abbandono in queste momento — scrive l'articolista Leone Blumm — a nessuna considerazione morale, politica ed economica; io non analizzo i contraccolpi di ogni genere che sarebbero prodotti dalla occupazione di nuovi territori in Germania, tanto sulla Germania, oggi, quanto sull'Europa, domani. Lascio da parte le conseguenze immediate per le classi operaie tedesche, per un aumento del prezzo del carbone, cioè di un aumento generale del costo della vita, senza che vi corrisponda un equivalente aumento di salari. Mi sono volontariamente limitato ad un semplice calcolo di contabilità. L'occupazione è con guerra o pacifica? E' la questione. Essa varrebbe certamente molto per alcuni industriali, o per qualche gruppo di interessi; ma credo di aver dimostrato che essa costerebbe oltremodo caro alla Francia ».

Le riunioni comuniste che hanno avuto luogo ieri per protestare contro la mobilitazione della classe 1919 si sarebbero svolte tranquillamente al prato S. Gervasio, luogo di riunione scelto dal servizio d'ordine, in modo ad una calma completa, se, alla fine del comizio, i dimostranti non avessero tentato di entrare in massa in Parigi da tre porte, con le bandiere rosse spiegate, ciò che essi sapevano essere vietato formalmente dalla polizia. Questa si è opposta all'avanzata dei dimostranti, che hanno dato poi per essere dispersi una tale successo nelle violenze, con scambio di revolverate, lancio di sassi e di altri proiettili improvvisati. Vi sono numerosi feriti da ambe le parti; vi è stato anche un morto ma la causa è accidentale. Si tratta di un vecchio il quale, impressionato dallo spettacolo della zuffa è stato vittima di un accidente.

L'esercito polacco non partecipa all'insurrezione

L'impressione generale a Varsavia, secondo telegrafano da quella capitale al *Matin*, è che la pacificazione nell'Alta Slesia è prossima, e che se la contro-offensiva imminente delle truppe tedesche, concentrata nell'Oder, sarà avvenuta, si può sperare di vedere la calma ristabilirsi fra breve. Il Governo polacco mantiene energicamente la sua linea di condotta, che ha ricevuto l'approvazione di tutti i capi dei partiti politici in una conferenza tenutasi sabato sera alla fine del Consiglio dei ministri.

La voci tendenziose, poste in circolazione, della partecipazione dell'esercito polacco al movimento insurrezionale, sono ufficialmente e categoricamente smentite dal ministro della guerra. La popolazione di Varsavia ha organizzato una grande dimostrazione avoltasi in un ordine perfetto per chiedere che la decisione dell'Intesa circa l'Alta Slesia sia conforme alla lettera del trattato di Versailles. Il *Petit Parisien* riceve notizie di un grave incidente che sarebbe avvenuto fra tedeschi e un distaccamento francese. Nel momento in cui la guarnigione francese di Kreuzburg, il cui richiamo era stato deciso, abbandonava la città dove si trovava di guarnigione, essa venne attaccata da borghesi tedeschi armati, i quali riuscirono a disarmare sedianta uomini della guarnigione e ad impadronirsi di due mitragliatrici. I francesi avrebbero avuto un morto e tre feriti. Ora che gli Stati Uniti hanno accettato di essere rappresentati ufficiosamente nel Consiglio Supremo, nella Commissione per le riparazioni e nella Conferenza degli Ambasciatori i capi della Camera dei rappresentanti, secondo quanto telegrafano da Washington al *Temps*, lasciano capire che la mozione Knox, dichiarante terminato lo stato di guerra con la Germania, può essere relegata in seconda fila, fino a che i grandi problemi sorti dalla guerra non siano stati regolati. Essi dichiarano che questo modo di procedere fa l'apparovazione della Commissione senatoriale degli affari esteri, e, secondo alcuni, anche l'approvazione dello stesso Presidente Harding. Si crede sapere che il colonnello Harvey, il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, sarà autorizzato a prendere l'iniziativa di sottoporre alla discussione del Consiglio Supremo quelle questioni che il Presidente Harding potrà indicargli ed a partecipare alle relative deliberazioni.

Altre dichiarazioni di Korfanty

"I Tedeschi avere 250,000 uomini con me,,

Londra, 9, mattino.

Un inviato speciale del *Times* ha incontrato a Sosnowice Korfanty ente ha approfittato per intervistarlo. Korfanty, scrive l'inviato, si trova in una situazione estremamente forte, tanto di fronte al Governo di Varsavia quanto di fronte agli alleati. E' incontestabile che egli può fare oggi quello che vuole al di là dell'Oder. Non un vagone di carbone abbandonerà le miniere anchè egli non darà l'ordine di cessare lo sciopero e di riparare le ferrovie, a condizione del riconoscimento provvisorio della linea Korfanty, quale frontiera della Polonia. L'inviato speciale del *Times*, essendosi meravigliato della sua presenza in territorio polacco, e avendo lasciato cupire che scorgeva in questo la prova dell'accordo tacito fra il capo degli insorti dell'Alta Slesia e il Governo di Varsavia, Korfanty ha protestato vivamente.

« Non sono venuto a Sosnowice — egli ha detto — che per pranzare e con il passaporto in regola; quanto al Governo polacco, esso mi rifiuta ogni cosa: mi ha rifiutato il denaro e le armi, ed io non posso che rivolgermi verso il popolo polacco, il quale sta tutto dalla mia parte. Se il Governo tentasse di impedirgli di aiutarmi non rimarrei più un solo giorno al potere. La causa dello sciopero che ha originato il movimento è la notizia, venuta da Berlino, secondo la quale il generale italiano De Marinis e il colonnello inglese Percival avevano deciso, contrariamente ai risultati del plebiscito, di non attribuire alla Polonia che il 25 per cento della popolazione che si era pronunciata per essa. Se ciò è avvenuto, si è perchè la Commissione interalleata ha scelto come sede la città di Oppeln, la quale è situata in pieno territorio agricolo, in una regione agricola lungi dai centri dei distretti industriali e non ha potuto perciò rendersi conto dei sentimenti della popolazione. Il modo col quale i volontari si sono precipitati in folla per unirsi alle mie forze potrei avere 250 mila uomini con me, se avessi da dar loro delle armi) e la rapidità con la quale il movimento si è diffuso, in tutto il paese, provano come la rivolta sia stata spontanea ».

La questione che ora si pone, continua l'inviato speciale del *Times*, è di sapere l'atteggiamento che i tedeschi adotteranno nei riguardi degli abitanti dell'Alta Slesia. Per il momento essi sembrano aspettare per rendersi conto se gli alleati sono suscettibili di appoggiare la Polonia nel caso di una guerra con la Germania. I tedeschi dell'Alta Slesia non hanno ancora opposto nessuna resistenza armata agli insorti. Per contro, i polacchi ed i tedeschi si sono seriamente battuti sull'Oder. La stazione ferroviaria di Kandzein è stata presa e ripresa parecchie volte ed i polacchi vi hanno collocato trenta mitragliatrici tedesche, ma vi hanno subito perdite fortissime. Tuttavia il grosso delle forze locali tedesche nella parte nord ed ovest della zona plebiscitaria non sembra essere ancora entrato in gioco. Il servizio di informazioni polacco segnala importanti preparativi militari tedeschi al di là della frontiera plebiscitaria. Personalmente il corrispondente crede che queste forze non interverranno finchè non sarà assolutamente certo che gli alleati intendono lasciare il campo libero ad una lotta germano-polacca. La minaccia di questo atteggiamento e l'arma diplomatica più pericolosa di cui dispongono gli alleati, soggiunge il corrispondente, poichè, in caso di guerra fra la Polonia e la Germania, i lituani attaccherebbero certamente i polacchi, ed è più che probabile che i bolscevichi non mancherebbero di approfittare egualmente.

Per la libertà di stampa

Un giornale romano boicottato dai tipografi

Roma, 9, mattino.

La Federazione del Libro minaccia deliberazioni in seguito al perdurare di manifestazioni contro la libertà di stampa. I rappresentanti la Federazione del Libro hanno comunicato agli editori dei giornali romani che, in seguito alla distruzione delle due tipografie, di Pisa e di quella di Oviedo, quest'ultima in località dipendente dalla giurisdizione del Consiglio romano, la Federazione, giusto quanto stabilito recentemente, avrebbe potuto proclamare senz'altro lo sciopero. Non lo si è fatto perchè la Federazione nuoceva di notizie dirette da Oviedo. I rappresentanti della Federazione hanno constatato che le preoccupazioni dei giornali ed i buoni uffici promossi non hanno ancora finora, potuto lo ire continuare e manifestarsi contro la tipografia, tantochè l'altro giorno si è tentato di dare l'assalto alla sede della tipografia del nuovo giornale romano *Il Paese*. Gli editori convennero nella giustezza delle lagnanze della Federazione, e si impegnarono di fare opera di pacificazione e di ribassinarare la propaganda giornalistica in tal senso. I rappresentanti dei tipografi ne presero atto, formulando la speranza sull'esito di tale azione. Senonchè proprio l'altra sera compariva un fiero attacco da parte dell'*Idea Nazionale* contro il giornale *Giornale Nuovo*, e l'aperta minaccia di far saltare la tipografia ove la sede del giornale da Milano venisse trasportata a Roma. La Federazione protesta contro tale atteggiamento, intanto ieri mattina gli operai tipografi hanno deciso di boicottare l'*Idea Nazionale* se questa non muta atteggiamento.

Complotto comunista a Finale Emilia

La Camera del Lavoro incendiata dai socialisti

Modena, 9, mattino.

A Finale Emilia l'autorità è riuscita a scoprire la trama di un complotto comunista. Era stato potuto che da alcuni giorni avvenivano misteriose riunioni di elementi sovversivi in una casa di campagna poco distante. Sono stati operati vari arresti di manutechi. Uno degli arrestati ha finito per confessare che il piano comunista era stato stabilito contro tutti i membri del direttorio del fascio. Ieri sera, da persona rimasta finora sconosciuta, è stata gettata una bomba in piazza Garibaldi determinando enorme panico nella popolazione. Fortunatamente, data l'ora tarda, la piazza era pressochè deserta, per cui non si ha da deplorare alcun ferito. Sul posto si è poi raccolta gran folla. Mentre perdurava l'impressione e il fermento per il grave episodio, poco dopo giungeva notizia che la Camera del lavoro era in fiamme. Si ritiene da principio che fosse un atto di ritorsione compiuto dai fascisti. Ulteriori indagini avrebbero invece assodato che l'incendio era stato opera di un gruppo di socialisti per impedire che i fascisti occupassero il locale come da qualche giorno si era diffuso in voce. A tarda ora l'incendio ha potuto essere domato. Finale è ritornata ora nella calma.

Dopo i tragici fatti di Cavriago

L'"Avanti,, sconfessato dalla Sez. soc. di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 9.

In seguito ai tragici fatti accaduti il 1.o maggio a Cavriago per cui due comunisti rimasero uccisi in conflitto, l'*Avanti* di Milano riportava da Reggio una corrispondenza nella quale si affermava che un gruppo di fascisti aveva sparato contro un gruppo di persone inermi, mentre era stato subito accertato che elementi comunisti avevano atteso l'arrivo dei fascisti per lanciare il proiettile di propaganda elettorale e che uno dei comunisti aperto contro i fascisti determinando così il grave conflitto. Tale notizia ha provocato immediatamente le dimissioni del corrispondente reggiano dell'*Avanti!* il quale le ha rassegnate inviando al detto giornale socialista il seguente telegramma: « Rassegno dimissioni vedendo ripetersi pubblicazioni corrispondenze inesatte come per fatti Cavriago non inviate da me, mentre non sono subordinate le mie ». Il segretario della sezione socialista così ha telegrafato: Questa sezione socialista associasi protesta vostro corrispondente ».

Socialisti contro repubblicani a Forlì

Forlì, 9, mattino.

Tornando da un giro di propaganda nella Bassa Toscana, alcuni repubblicani, giunti davanti al circolo socialista di Vaccolazzano, furono fatti segno a sassate di dileggio da parte di alcuni socialisti. I repubblicani entrarono nel circolo, ma lo trovarono vuoto. Risaliti in camion, da una finestra del circolo vennero sparate delle rivoltellate a cui i repubblicani risposero. Nel conflitto rimasero feriti gravemente il socialista Dalla Domenico e il repubblicano Sgarzani Aurelio. In città per questo fatto è vivo il fermento.

Due comunisti uccisi a S. Giovanni Valdarno

Firenze, 9, mattino.

Si ha da San Giovanni Valdarno che, ieri sera, i fascisti di Monastero Cavriglia, tornando con la musica a San Giovanni Valdarno, furono avvertiti di una riunione comunista che si teneva in una casa prossima. I fascisti, introdottisi nella casa, riuscirono a mettere in fuga i sovversivi dopo un breve alterco. Ad un tratto, sono echeggiati nelle case vari colpi di rivoltella. Ne è nata una mischia, nella quale sono rimasti morti due comunisti, un certo Romagnino e un suo compagno. Non si hanno per il momento altri particolari.

Imboscata contro fascisti a Brescia

Un morto, tre feriti

Brescia, 9, mattino.

Una sessantina di fascisti su tre camions si recarono ieri a fare un giro di propaganda in Valsabbionetta. Al ritorno, giunti a Provaglio d'Iseo, da alcuni socialisti dietro una siepe i fascisti furono fatti segno ad alcune rivoltellate. I fascisti risposero pure sparando, si ebbero a lamentare tre feriti leggeri. Giunti in via Milano, a Brescia, ai fascisti venne incontro un'altra autocarrozza, in cui fu ucciso il fascista Lonardini Faustino. La notizia diffusasi rapidamente in città ha provocato grande impressione. I fascisti hanno percorso le vie della città, facendo chiudere i negozi. Si temono per oggi gravi disordini.

Circolo comunista a Napoli devastato

Napoli, 9, mattino.

Da qualche tempo il locale giornale comunista il « Soviet » aveva intrapresa una violenta campagna contro il Fascio di combattimento, pubblicando attacchi violenti contro i fascisti. Questi decisero una spedizione punitiva. Ieri, alle 17, quindici fascisti, montati su camion, si recarono d'improvviso, alla sede di quel Circolo comunista. Appena giunti lo circondarono ed esplosero vari colpi di rivoltella che valsero a mettere in fuga alcuni comunisti che si trovavano nella sede. Quindi i fascisti assalirono il Circolo sfondarono le porte, e penetrati nei locali distrussero mobili, quadri, carte e quanto venne in loro mano. Nessun incidente degno di nota.

I fascisti contro l'on. Miglioli

Milano, 9, mattino.

Iersera un giro di propaganda elettorale fatto da fascisti della circoscrizione di Milano, questi si portarono fino a Crema, dove precisamente si trovava l'on. Miglioli ed ove tennero un comizio. Un successivo tentativo di penetrare in massa nella sala del comizio, dove era in corso il discorso dell'on. Miglioli, che nel frattempo si era rifugiato in una casa, in compagnia di un carabiniere di pubblica sicurezza, fallì per opera di socialisti che chiusero la porta della casa, costringendo l'onorevole Miglioli ad entrare momentaneamente sulla piazza, maggiore del paese venne fatto salire sul palco, ove dovette parlare come il momento consentiva. Naturalmente parlò per un'ora. Quindi i componenti l'ecero ritorno a Milano senza incidenti.

Colloquio Giolitti-Sforza

Roma, 9, mattino.

Il Presidente del Consiglio è rimasto quasi l'intera giornata di ieri a palazzo Viminale, ove ha ricevuto i funzionari che gli hanno riferito intorno alla situazione interna e all'andamento della lotta elettorale. Alle ore 16 ha ricevuto il ministro degli Esteri conte Sforza, tornato nella mattinata da Londra. Il conte Sforza ha lungamente riferito al Presidente del Consiglio intorno all'andamento della conferenza di Londra, testè chiusa ed alla parte avutavi dall'Italia. La conferenza Giolitti-Sforza si è aggirata anche sui fatti dell'Alta Slesia. Probabilmente per mercoledì sarà convocato un Consiglio dei ministri, dedicato prevalentemente alle questioni di politica interna.

Il sopraluogo della Commissione

al Delta e a Porto Baros

Fiume, 9, mattino.

Imponentissimi, per concorso di pubblico e per la partecipazione dell'Autorità riuscirono oggi, alle ore 17, i funerali a spese dello Stato del compianto rettore agli Interni, dottor Ghidio Springhetti. Vi parteciparono tra gli altri il ministro d'Italia Cucchia Dominioni, il venerando commendatore Grossich, il Commissario straordinario avv. Italiasich, il quale disse commoventi parole di saluto alla salma, ricordando ed esaltando l'opera d'italianità dell'estinto. Parlò ancora il dirigente municipale Deseppi, essendo stato il dottor Springhetti nominato di recente vice-dirigente del Municipio.

La Commissione della delimitazione dei confini pratico oggi un sopraluogo al Delta ed a Porto Barros. Sul far della sera ritorno mediante un *mas* ad Abbazia, dove domani udrà i rappresentanti degli interessi fiumani, continuando a trattare con Zanella, ora in continuo moto tra Buccari ed Abbazia.

La fine dell'agitazione degli impiegati

Roma, 9, mattino.

L'agitazione degli impiegati è chiusa. La deliberazione di rientrare nei Ministeri è stata presa in un comizio ieri mattina all'Orto Botanico. Verso le ore 13 era ripreso tutto il servizio postelegrafonico.

Sciopero generale agrario a Parma

Parma, 9, mattino.

In seguito alle mancate trattative per i nuovi patti di lavoro fra l'Associazione agraria e la Camera del Lavoro sindacalista, questa ha proclamato lo sciopero generale agrario, che avrà inizio oggi.

La morte del centenario sen. conte Greppi

Milano, 9, mattino.

E' morto ieri sera nel suo palazzo di via Sant'Andrea, il sen. conte Giuseppe Greppi, che aveva raggiunto, tempo addietro, i 103 anni. Pochi giorni fa il centenario senatore si era sentito male a Roma ed il suo stato aveva destato apprensione. Si era rimesso ed era tornato da una settimana a Milano, ove aveva ripreso la sua vita consueta. Usciva ogni giorno, mangiava al ristorante, ed alla sera frequentava i teatri. Ieri sera, senza alcuna sofferenza, si spense.

L'ex tenente degli arditi De Bello arrestato a Napoli

Napoli, 9, mattino.

Ricorderete che quindici giorni or sono, sul treno Caserta-Foggia, e precisamente presso Benevento, un medico capo delle ferrovie fu ingiuriato dall'ex-tenente degli arditi Tommaso De Bello. Il De Bello aveva tentato di aggredire il medico ed impadronirsi del suo portafoglio; e poichè questi si era difeso, estrasse il pugnale, gli aveva inferto quindici colpi. L'aggredito, trasportato all'ospedale di Benevento, lì era in vita e la morte, ma oggi è fuori pericolo ed è in via di guarigione. L'aggressore era latitante. Ieri sera alcuni agenti di polizia, in via Speranzella, in una trattoria di secondo ordine, si incontrarono con un giovane dall'atteggiamento sospetto. Invitato in Questura, in seguito ad abile interrogatorio, l'arrestato finì per confessare di essere l'ex-tenente degli arditi Tommaso De Bello, di 25 anni, da Trani.

Le concessioni russe ai capitalisti stranieri

Parigi, 9, mattino.

Un telegramma da Helsingfors segnala che la stampa sovietistica annunzia l'arrivo a Mosca di Krassin, il quale esporrà al suo Governo il punto di vista britannico sulla questione delle relazioni commerciali fra Inghilterra e Russia. Egli è accompagnato da due rappresentanti del Governo inglese, incaricati di preparare l'arrivo della Delegazione commerciale britannica. Si apprende pure che il Consiglio Supremo economico di Mosca ha deciso di accordare sei distretti ricchi di materie prime delle concessioni ai capitalisti stranieri che fossero disposti a costruirvi delle ferrovie, canali, e dei porti, secondo un regolamento del Comitato esecutivo dei soviets. Le condizioni colle quali si farebbero queste concessioni dovrebbero però essere sottoposte all'approvazione del Governo di Mosca.

Uccide due sorelle e si uccide

(Servizio speciale della Stampa)

Marsiglia, 9, mattino.

Il quartiere di Chartreux è stato ieri teatro di un terribile dramma. Un impiegato ferroviario, certo Antonio Alessandrini, ferito alla testa durante la guerra, si era recato a trovare una delle sue sorelle, certa Rosa Mattei, di anni 37, e ambedue si recarono poi dall'altra loro sorella Luisa Paoli. Mentre i tre parlavano tranquillamente l'Alessandrini, colto da una crisi di pazzia improvvisa, estrasse due rivoltelle e sparò sulle due sorelle uccidendole al colpo, indi, rivolte le due armi contro se stesso, si fece saltare le cervella.

L'inserta politica del Governo di Angora

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 9, mattino.

Le notizie pervenute dall'Asia Minore indicano che la situazione politica d'Angora, sede del Governo nazionalista turco, lascia molto a desiderare. Come è noto, Bekir Samy bey, ministro degli Affari esteri, è partito ad Aberon alla fine di aprile, recando seco gli accordi turnasi, all'indomani della Conferenza di Londra, con l'Italia da una parte e con la Francia dall'altra. Dopo il suo ritorno, Bekir Samy bey ed i suoi collaboratori hanno fatto sforzi storici per ottenere che l'Assemblea nazionale d'Angora ratificasse i due accordi in questione. Ma disgraziatamente essa continuò ad opporsi in una viva resistenza. Per quello che riguarda l'accordo franco-turco, la Assemblea di Angora non sembra voler accettarlo che con riserva, che comprenderebbe tutto un capitolo. Si attribuisce questo agli ostacoli che vengono opposti ad Angora. I turchi hanno oggi la scelta fra due politiche: l'una di riavvicinamento con le Potenze dell'Intesa, l'altra di alleanza con la Russia bolscevica. Bekir Samy bey ed i suoi amici sono partigiani assoluti della prima politica, ma potrebbe darsi che la seconda continuasse ad avere il sopravvento momentaneamente, almeno in seno all'Assemblea di Angora.

La campagna elettorale

Affermazioni liberali a Susa

per le onoranze al senatore Bouvier

Susa, 8, notte.

(G.). — Susa, ha festeggiato oggi, in forma particolarmente solenne, il suo ex deputato, il comm. Alfredo Bouvier, prendendone a motivo la sua nomina a senatore del Regno. I festeggiamenti sono stati iniziati con un ricevimento in Municipio, nel quale il sindaco di Susa, avv. Sampietro, rivolse al senatore Bouvier il primo saluto di Susa e culminò in una manifestazione svoltasi nel Teatro Civico, manifestazione vibrante, calda, alla quale partecipò con la massima una forte rappresentanza della popolazione non solo della città, ma dell'alta e bassa valle di Susa. E fu una bella affermazione liberale.

La sosta ad Avigliana

I festeggiamenti vennero promossi da un Comitato facente capo per la presidenza d'onore, al Presidente del Consiglio, on. Giolitti, e per la presidenza effettiva, al sen. conte Teofilo Rossi. Due sottocomitati vennero formati, uno a Torino e l'altro a Susa, sottocomitati presieduti l'uno dal deputato provinciale cav. Piero Vincent e l'altro dal comm. Alessio Cotterchio, ex sindaco di Susa e al cav. Ernesto Garino, oggi candidato alla deputazione. Del Comitato vennero chiamati a farne parte le più eminenti personalità politiche piemontesi ed i sindaci dei comuni di tutto l'ex collegio di Susa: in grandissima maggioranza, aderenti non solo, ma presenti alla manifestazione che ebbe ed avrà larga eco non solo nella valle di Susa, ma in quella del Chisone, che fu per l'on. Bouvier campo particolare di attività professionale e del suo interessamento nella vita regionale amministrativa.

Autorità ed aderenti torinesi, sono giunti a Susa nella mattinata, parte col treno delle 10, parte in automobile. Il sen. Bouvier e l'on. Cesare Rossi, che al festeggiamento presenziò a nome del Governo, accompagnati dal sen. Teofilo Rossi, dal cav. Vincent, dal comm. Ansclmi, presidente della Deputazione provinciale e da altri, si portarono a Susa in automobile, sostando qualche minuto ad Avigliana nella villa dell'ex sindaco avv. Bonacci, ove si erano raccolti i rappresentanti di diversi comuni. Al sen. Bouvier vennero offerti dei fiori. Parlarono brevemente sul momento politico, l'ex sindaco e il sen. Rossi. Le automobili proseguirono poi per Susa, ove già erano state precedute da altre e dalle autorità giunte dal basso e dall'alto. Gli intervenuti si radunarono nella sala della Giunta comunale, cordialmente accolti dal sindaco avv. Sampietro, dai diversi assessori e dalle autorità locali, il sottoprefetto cav. Emilio Monaco, il Prefetto, il com

quando intorno a lui era tutto un fremito di accuse, o sono lieto oggi di constatare che i giudizi sulla sua opera sono mutati e che tutti riconoscono che se il Paese in questo momento ha ritrovato la sua salvezza e la fede nei suoi destini, che pareva aver perduta, lo si deve alla sua azione come capo del Governo ».

Queste dichiarazioni sono accolte da un'ovazione. Una voce isolata, tra vivi segni di generale disapprovazione, tenta con qualche parola di menomare l'opera di Giolitti. L'onorevole Bouvier risponde pronto, provocando nuovo scalpore: « Il fascismo precisamente va all'antica al potere dell'on. Giolitti. Se l'Italia brancolava si è perchè allora si trovavano a capo della Stato degli uomini che tendevano alla depressione del Paese ».

Chiusa questa breve parentesi, l'on. Bouvier continua nelle serie di rimaneggiamenti, e trova per ogni oratore la replica composta. Abbraccia poi, con un unico sguardo, la situazione del Collegio di Susa e i suoi più impellenti bisogni, e questa necessità presenta agli uomini del Governo perchè le prendano a cuore. Accenna alla necessità di mettere Susa sulla direttiva delle linee ferroviarie internazionali, al ripristinamento delle zone boschive montane, alla costituzione dei laicati, all'ordinamento del corso d'acqua, e ciò per difendere le strade, i ponti, le proprietà. Esalta il passato e le glorie di Susa. I sacrifici fatti dal valoroso di della guerra, e chiede per Susa e per i figli delle sue valli, in considerazione di queste glorie e di questi sacrifici, un trattamento migliore da parte dello Stato. Un lungo applauso copre questa dichiarazione e chiude la bellissima manifestazione.

Il pranzo in onore all'on. Bouvier, che segue alla cerimonia della consegna dell'album, per i discorsi che vengono pronunciati, dall'on. Rossi, prima, e dal presidente dell'Associazione liberale democratica, pig. Dal, si riunisce in comizio elettorale. La serie dei discorsi è aperta dal sen. Bouvier, « Capovolgo, egli dichiara, la consuetudine; ho parlato, parlo per primo. E parlo semplicemente per ricordare che il collegio di Susa è un collegio di grandi tradizioni liberali. In questa tradizione io l'ho mantenuto; sta a voi, ai conservarla, il conservarla ». L'on. Cesare Rossi, rimasto il saluto al sen. Bouvier, illustra il programma del governo, richiamandosi a quelle che furono le dichiarazioni dell'on. Giolitti, quando presentò il suo Ministero al Parlamento e al quale della relazione da lui premessa al decreto di scioglimento della Camera. Ricorda in sintesi l'opera svolta dal Ministero Giolitti, contrapponendola a quella del Ministero Facta, che non fece che aumentare l'indiscreto e depresso. Accenna alla inquietante situazione italiana, conclude affermando che si deve nutrire la più vivo speranza perchè la coscienza italiana ha ripreso vigore.

L'on. Gai illustra quindi la fase dell'Associazione da lui presieduta, per il raggiungimento dell'idea liberale e per la ricostituzione delle forze nazionali. Accenna al lavoro fatto per contrabbattere gli avversari, di chi mette a rilievo la debolezza e l'ovra a volere senza discussioni la lista del blocco. L'on. Olivetti, con una felice improvvisazione, ricorda l'opera illuminata svolta in Parlamento dall'on. Bouvier, opera intesa alla ricostruzione del Paese, per virtù d'amore, che ebbe una di premio paese deve prodigarsi di fattore. Conclude dicendo: « Bisogna che questo mattino o la primavera e rifiorisca e sperare nell'avvenire del nostro Paese. L'Italia, vincitrice, oriente, se è lottando. Anche le masse si sono armate fatti personale che non esistono privilegi di classe, ma quanti lavorano hanno diritto di sollevarsi, guardando all'avvenire con fiducia ». L'ov. Cantoni, quindi, e Valsecchi e Bouvier e Conte del Valentino. L'avvocato Bertarino chiude la riunione che ha gradito nella costituzione del blocco. Uomo di sua Rossi, dopo aver accennato anche lui al tema elettorale, riporta gli scritti a quello che è stato il movimento della lista, al sen. Bouvier. Ricorda ai valsusini quanto il loro ex deputato ha fatto e sta facendo per tenere Susa dall'isolamento, per unirsee la linea Oulx-Bramonte la Susa-San Giovanni di Moriana, che abbrevierebbe di 100 chilometri il percorso per l'Alpi e conclude, tra acclamazioni vivissime con il triplice grido: « Viva Susa. Viva Bouvier. Viva l'Italia ».

L'on. Cesare Rossi, l'on. Olivetti, il sen. Bouvier ripartono poi in automobile per portarsi ad altri comizi, ove sono attesi: per un comizio a Trana, ove devono radunarsi nella vasta ossello, i rappresentanti dei comuni di Avigliana, Buttigliera, Avigliana, Almese, Villar Dora, Reano, Rivalta, Sangano, Piossasco. Non si sa ancora se l'on. Bouvier potrà recarsi anche oggi a Rivalta, dovendo affermare che si deve nutrire la più viva speranza perchè la coscienza italiana ha ripreso vigore.

L'on. Gai illustra quindi la fase dell'Associazione da lui presieduta, per il raggiungimento dell'idea liberale e per la ricostituzione delle forze nazionali. Accenna al lavoro fatto per contrabbattere gli avversari, di chi mette a rilievo la debolezza e l'ovra a volere senza discussioni la lista del blocco. L'on. Olivetti, con una felice improvvisazione, ricorda l'opera illuminata svolta in Parlamento dall'on. Bouvier, opera intesa alla ricostruzione del Paese, per virtù d'amore, che ebbe una di premio paese deve prodigarsi di fattore. Conclude dicendo: « Bisogna che questo mattino o la primavera e rifiorisca e sperare nell'avvenire del nostro Paese. L'Italia, vincitrice, oriente, se è lottando. Anche le masse si sono armate fatti personale che non esistono privilegi di classe, ma quanti lavorano hanno diritto di sollevarsi, guardando all'avvenire con fiducia ». L'ov. Cantoni, quindi, e Valsecchi e Bouvier e Conte del Valentino. L'avvocato Bertarino chiude la riunione che ha gradito nella costituzione del blocco. Uomo di sua Rossi, dopo aver accennato anche lui al tema elettorale, riporta gli scritti a quello che è stato il movimento della lista, al sen. Bouvier. Ricorda ai valsusini quanto il loro ex deputato ha fatto e sta facendo per tenere Susa dall'isolamento, per unirsee la linea Oulx-Bramonte la Susa-San Giovanni di Moriana, che abbrevierebbe di 100 chilometri il percorso per l'Alpi e conclude, tra acclamazioni vivissime con il triplice grido: « Viva Susa. Viva Bouvier. Viva l'Italia ».

L'on. Cesare Rossi, l'on. Olivetti, il sen. Bouvier ripartono poi in automobile per portarsi ad altri comizi, ove sono attesi: per un comizio a Trana, ove devono radunarsi nella vasta ossello, i rappresentanti dei comuni di Avigliana, Buttigliera, Avigliana, Almese, Villar Dora, Reano, Rivalta, Sangano, Piossasco. Non si sa ancora se l'on. Bouvier potrà recarsi anche oggi a Rivalta, dovendo affermare che si deve nutrire la più viva speranza perchè la coscienza italiana ha ripreso vigore.

Nei mandamenti di Rivalta Bormida e Carpeneto

Acqui, 8, notte.

Accompagnato da vari membri del Comitato provinciale, il candidato liberale democratico comm. Federico Broglierio, consigliere di stato ed ex-direttore generale del Tesoro, ha iniziato parecchi comizi nei mandamenti di Ivella Bormida e Carpeneto e cioè Orsara, Grognardo, Alessano, Montaldo Bormida, Carpeneto e Rivalta. Quest'ultimo questi comuni hanno in gran parte l'amministrazione socialista. L'oratore fatta di cenni, brevi, e il stato deteriorato e rovinoso in ogni passavanti a numerosi uditori ogni volta, in modo, plauso e facile il suo programma, di modo di ripristinare, dove hanno larghissimo sviluppo, la viticoltura e l'industria dei vini e che lavorano non solo nell'interesse privato ma anche nell'interesse della collettività. Il discorso ha destato vivissimo interesse e numerosi applausi hanno coperto le parole dell'oratore. Domenica, 10 corrente, il candidato liberale democratico parlerà a Cassine, Strevi, Rocca Grimalda, Ovada, Silvano d'Orba, Predosa, Tassarolo, Gavi, Novi Ligure, Serravalle Scrivia, Arquata Scrivia, Voltaggio, Carrosio, Mornese, Molare, Ponzone, Cartosio, Visone, Cassine, Strevi, Rocca Grimalda, Ovada, Silvano d'Orba, Predosa, Tassarolo, Gavi, Novi Ligure, Serravalle Scrivia, Arquata Scrivia, Voltaggio, Carrosio, Mornese, Molare, Ponzone, Cartosio, Visone, Acqui, Terzo, Bistagno

Cronaca Cittadina

Riunioni elettorali

Elettori della Provincia di Cuneo residenti a Torino. — Adunanza generale per questa sera ore 21, nella sala dell'Associazione Liberale-Democratica, via Genova, 23. Interverranno a questa importante adunanza in vista delle prossime elezioni i candidati della lista democratica liberale della Provincia e cioè: S. E. Frola; S. E. Scotti, Pio Bianchi, il commendator avv. Egidio Ferro, il comm. avv. Guido Viale, il comm. dott. Domenico Rostagno, il geometra cav. uff. Michele Gullino, l'avv. Teobaldo Viglino, l'avv. Francesco Pivano, il cav. Giovanni Calissano.

Si fa vivissima raccomandazione di intervenire numerosi.

Un comizio in piazza Statuto. — Con poche e vibranti parole, apre il comizio il cav. Merlo Francesco del Circolo Campidoglio che presenta gli oratori ufficiali: il pubblicista Orazio Pedrazzi, l'ing. Mazzini e l'avv. Bruno Villabruna, dalla sella tribuna Orazio Pedrazzi ammiranti applausi, a lumeggia magistralmente il programma del Blocco, esalta la risorta giovinezza d'Italia e termina il suo poderoso discorso tra uno scroscio d'applausi. Prende la parola l'ing. Mazzini, salutato da applausi calorosi. Egli si rivolge agli operai, esaltando la saggezza, la bontà, la genialità di questi operai, che sa, e che non sono come il comunismo e il socialismo dipingono.

I veri operai, i padri di famiglia, subiscono l'imposizione di pochi perchè non vogliono ribellarsi al giogo ferreo del comunismo. L'ingegner Mazzini non persuasiva parola, la apologia del lavoro, dell'ordine, quali ed essenziali mezzi per progredire nel bene. Narra della sua origine umile, di quando anche egli lavorava non otto, non dieci, non dodici ore al giorno, ma quanto bastava, per sempre fare meglio, per sempre migliorare di più. L'unico partito che riconosca il lavoro, dice l'ing. Mazzini, è il partito liberale; il partito democratico riconosce, non apprezza il lavoratore coscienzioso, onesto, riconosce solo ed esalta l'odio e la violenza». L'oratore, tratta brillantemente il programma del Blocco nella sua parte tecnica industriale, e termina augurandosi che presto scompaiano le bandiere, per troppo tempo sventolate, siano rosse o bianche, perchè la bandiera della Patria è una sola.

Sale sulla tribuna, e tanto oratore, l'avv. Villabruna. Parla dei combattenti, della gioventù che ha combattuto e che ha sofferto. Ha una frase mirabile per i morti in guerra, per le vedove e per le madri: descrive con commovente parola le strazie dei martiri e dice che essi non hanno venduto da fare, ed il loro dolore, il programma dei combattenti è tutto di pace, di lavoro, di amore reciproco, di aiuto reciproco.

Domani sera martedì, alle 21, il candidato Massimo Rocca (Libero Tancredi), terrà nel salone dell'Associazione un suo potente discorso sul tema: «L'Italia e l'eredità austriaca». Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire alla riunione.

E CARMAGNOLA mercoledì scorso si è recato l'on. Cesare Rossi, accompagnato dal fratello, senatore Teofilo, Venanzio, pure i candidati dott. Molinari ed avv. Chiandano. Furono cortesemente ricevuti al Municipio dal sindaco, cav. Cordero, e dal consigliere provinciale comm. avv. Casalis; indi si recarono nel gran salone della Biblioteca, ove vennero presentati al numerosissimo pubblico con accorate parole del sindaco e dei comm. Casalis. Parlò per primo l'on. Rossi, già deputato del Collegio di Carmagnola, invitando i suoi antichi elettori a votare compatti per la lista del Blocco Nazionale. Fu applauditissimo, come applauditi furono il dottor Molinari e l'avvocato Chiandano. Parlò in ultimo il senatore Teofilo Rossi, destando l'entusiasmo dei convenuti. Senza dubbio, la lista del Blocco Nazionale riporterà nella nostra città uno splendido trionfo.

A POIRINO tennero un comizio il rag. Gorlero ed il candidato avv. Villabruna. Essi dopo aver invitato gli elettori ad affermarsi sul nome del loro antico rappresentante in Parlamento, on. Cesare Rossi, hanno insistito perchè venga votata la lista del Blocco, dimostrando ampiamente essere quella che meglio corrisponde ai veri interessi nelle elezioni gli elettori ed in special modo dei contadini. I loro magnifici discorsi furono applauditissimi. Senza dubbio, anche in questo gentile Comune la lista del Blocco Nazionale avrà uno splendido successo, favorito anche dal fatto che il candidato locale di un'altra lista è ineleggibile, non avendo date in tempo utile, cioè prima del 13 novembre, le dimissioni da sindaco.

A RIVA DI CHIERI l'on. Cesare Rossi e suo fratello, senatore Teofilo furono accolti entusiasticamente dalla popolazione. Davanti al palazzo Municipale parlò per primo ad un numerosissimo pubblico il senatore Teofilo Rossi, svolgendo il programma del partito liberale, specialmente per quanto riguarda i problemi dell'agricoltura; indi, nell'ampio salone municipale, l'on. Cesare Rossi tenne un magnifico discorso ai soci estimi elettori, spiegando quali sono le idee del Governo in merito alle questioni che maggiormente interessano l'economia nazionale. Nel pomeriggio l'on. Cesare Rossi e fratello Teofilo si recarono ad Andezeno, Arignano, Mombello, Moriondo, Marentino e Pino Torinese, aventi ovunque dalle più entusiastiche manifestazioni di stima e di simpatia da quella laboriosa popolazione. In tutti i Comuni i fratelli Rossi hanno calorosamente invitato gli elettori a votare compatti la lista del Blocco Nazionale.

Il gruppo giovanile dell'Associazione Liberale Democratica ha tenuto ieri numerosi comizi elettorali. A Gassino alle ore 10 parlò in anzianzi alla popolazione accorsa il sig. Giacomo Tacchini, riscotendo una larga messe di applausi da parte di tutti gli intervenuti. — Alle ore 10 a Riva di Chieri, presentato dal col. Gastaldi, l'avv. Giovanni Frola espose con eloquenza il programma del Partito Liberale Democratico e le ragioni del Blocco. Terminò il dott. Jona con parole elevate in favore dei combattenti. — Alle ore 17 altro riuscitissimo comizio del Gruppo Giovanile in Pino Torinese. Per primo parlò brevemente il dott. Enrico Lattes, seguito dall'avv. Frola, che trattò con competenza i più importanti problemi della vita presente.

I medici condotti del Canavesano tennero una adunanza presieduta dal dott. Garzino di Foglizzo. Esposo il suo programma il candidato comm. dott. Molinari, trattando especialmente delle pensioni dei medici, dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie e della posizione dei farmacisti rurali, il discorso fu accolto da vivi applausi. Il presidente Garzino inviò i medici della sua sezione a fare viva propaganda per la lista del Blocco e per la candidatura del comm. Molinari.

Gli elettori liberali democratici della circoscrizione del II Mandamento sono vivamente pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo al Circolo Porta Susa o S. Donato, via Balbis, 1, la sera di martedì 10 maggio alle ore 21, nella quale parleranno sul programma del partito i candidati Sevione e Vidari. Prenderanno pure la parola l'avv. Felice Parisi e l'avv. Carlo Pavesio.

Agli elettori impossibilitati di recarsi alle urne. — Gli elettori del II Mandamento (sezioni 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 123, 124, 125, 126, 160, 161, 162), aderente al Blocco Nazionale, che per infermità o malattia abbisognino di mezzi di trasporto per recarsi alle urne domenica 15 Maggio, sono vivamente pregati di indirizzare le loro richieste precisando nome e cognome, indirizzo e sezione in cui devono votare, al Comitato del II Mandamento dell'Associazione Liberale Democratica, Corso Vittorio Emanuele, 82, non più tardi di giovedì 12 Maggio.

Gli elettori che non avessero ricevuto il loro certificato elettorale per causa di cambio di indirizzo o di indirizzo sbagliato sono pregati di recarsi alla sede del Comitato elettorale Corso Vittorio Emanuele, 82, p. 2°, dove apposito ufficio si incaricherà delle pratiche opportune.

Gli elettori liberali democratici che intendono dare la loro opera come segretari ai seggi sono pregati di darsi la nota all'Associazione liberale democratica (via Genova, 23), indicando se preferiscono rimanere in città o se eventualmente sono disposti anche ad andare fuori Torino.

Comitato permanente di Borgo Nuovo. — Questa sera, alle ore 21, in una sala di via Antica Dora, 4, avrà luogo una riunione elettorale dove parleranno diversi candidati del Blocco. Gli elettori liberali [illegible] e particolarmente.

La fine dell'agitazione degli impiegati
e il loro atteggiamento elettorale

**Le notizie giunte da Roma circa l'accordo raggiunto fra il Governo e le organizzazioni degli impiegati dello Stato hanno fatto sì che un numero grandissimo di impiegati statali si affollasse ieri al comizio indetto per le ore 15 nel salone della Camera sindacale in Galleria Subalpina. Dopo poche parole del presidente avvocato Sancis,, si apre a parlare il relatore Sala, che si compiace dell'ottimo del considerevole numero di impiegati accorsi al comizio. Poi, venendo a parlare dell'accordo fra Governo ed i dirigenti dell'agitazione, il Sala comincia a dire che per ora le notizie sono soltanto ufficiose e converrà quindi, prima di cantar vittoria, attendere conferma ufficiale. Ciò nonostante, rileva che, se le notizie giunte rispondono a verità, l'agitazione ha avuto pieno successo e la legittimità delle richieste avanzate dai pubblici funzionari è stata riconosciuta e consacrata.

L'oratore soggiunge subito però che gli impiegati di Stato non debbono appagarsi di questo successo, conseguito attraverso un movimento tumultuoso. Prima di tutto, questa semplice concessione puramente economica non è che una delle molteplici richieste avanzate dall'organizzazione e non deve far dimenticare tutte le altre domande d'ordine morale e giuridico che attendono una soddisfacente risposta, poi perchè se gli impiegati mostrassero di accontentarsi del tozzo di pane loro largito in questa occasione, darebbero motivo ai loro detrattori — che non sono pochi — di confermare ancora una volta la vecchia accusa che si fa agli impiegati, quella cioè di mascherare le richieste di maggior stipendio con pretesti e finzioni di interessamento al miglior assetto burocratico. Gli impiegati invece — dice — debbono insistere perchè la riforma della pubblica amministrazione, dalla quale il paese può ripromettersi un sensibile miglioramento generale dei servizi e della stessa economia pubblica, venga compiuta secondo le direttive di praticità e di efficacia che la loro organizzazioni da tempo vanno indicando. Nessuna riforma avrà virtù risanatrice e realmente semplificatrice se ad essa non collaboreranno, colla competenza che loro deriva dalla lunga ed effettiva esperienza, i funzionari stessi, i quali sono in grado, meglio dei parlamentari, di proclamare quali sono gli organi parassitari e gli uffici superflui, dalla soppressione dei quali si può attendere il risanamento della burocrazia, con cospicuo vantaggio del pubblico erario.

E poichè il comizio ha carattere elettorale, l'oratore, abbandonato il campo dell'attuale agitazione, entra in quello più specificatamente politico. Ma qui il consenso generale che, nella trattazione dell'argomento economico ha raccolto, comincia a venir meno e gli applausi si fanno più radi e non più unanimi. Il Sala, in sostanza, esorta gli impiegati a ricordarsi delle disposizioni date dal Comitato centrale il quale dichiarando di lasciarli liberi di votare secondo la loro fede politica, consigliò di dar l'ostracismo a quegli uomini che appartengono ai partiti che hanno sempre osteggiato un'equa sistemazione morale ed economica dei pubblici funzionari. Facendo un accenno al partito socialista ed alla sua condotta politica, l'oratore fa una vigorosa allusione ad un'avanzata collaborazione degli uomini del partito allo scopo di affrettare il risanamento economico, morale e sociale del paese dopo la tempesta bellica.

Ma avendo accennato ai metodi che si volevano instaurare dai comunisti ed avendo dichiarato che i socialisti li ripudiarono sempre, parecchi ascoltatori interrompono: «Non è vero. I socialisti gridavano più degli altri!». L'oratore non raccoglie le interruzioni e termina magnificando alla fusione di tutte le forze impiegatizie, sotto l'egida della Confederazione del lavoro, perchè gli impiegati statali acquisito la coscienza precisa della loro importanza nella società ed acquistino una maturità politica tale da divenire i consapevoli collaboratori, dell'avvento di forme di convivenza sociale più giuste.

Dopo un acceso discorso di un pastelegrafonico, chiede di parlare un rappresentante dei pensionati che ricorda agli impiegati il dovere che essi hanno di non dimenticare le sorti di quelli che furono i colleghi di ieri e saranno i colleghi di domani. Egli traccia un quadro impressionante delle condizioni di vera indigenza in cui versano i pensionati, costretti a vivere in questi giorni con gli assegni, che eran già insufficienti, dell'ante guerra. Dicliamo che i pensionati non chiedono l'aumento di pensione, ma reclamano che gli assegni di pensione vengano adeguati alla svalutazione della moneta, non essendo possibile, nè umano, tollerare che ben undicimila pensionati vivano in Italia con assegni inferiori alle 500 lire mensili. E fra la commossa attenzione dell'uditorio, cita cifre veramente pietose di vecchi funzionari ottantenni obbligati dall'insufficienza di mezzi a sottostare alle più crudeli privazioni, tanto più dure in quanto sopravvengono loro nel periodo della vita in cui più si avrebbe bisogno di qualche maggior conforto. Accanto alle angustie finanziarie l'oratore prospetta le torture morali a cui debbono soggiacere questi poveri vecchi obbligati a constatare l'ingratitudine della collettività alla quale hanno dedicato la loro esistenza, e costretti a vedere — con quale amarezza è facile immaginare — gli uscieri e gli inservienti godere di un trattamento di riposo doppio di quello concesso agli ex-direttori generali e capi servizio.

Il presidente, fra gli applausi, dichiara che l'esposizione delle triste condizioni dei pensionati fatta dal loro rappresentante sarà comunicata al Comitato centrale perchè veda se sia possibile un'azione di solidarietà verso le giuste domande dei pensionati. Poi il comizio ha termine senza alcuna deliberazione precisa, restando inteso che per l'atteggiamento elettorale valgono le norme del Comitato centrale già rese note anche a mezzo di pubblico manifesto.

Abbonamenti straordinari alla *Stampa* dal 16 Maggio al 31 Dicembre 1921

	Abbonamento 6 num. ediz. del Lunedì	coll'edizione del Lunedì
Italia e Colonie	L. 31,65	L. 36,90
Estero . . .	Fr. 44,15	Fr. 50,90

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare **50** centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Le festose accoglienze
agli studenti e professori rumeni

Cordiali, calorose accoglienze ha avuto ieri la comitiva di deputati, professori, studenti e studentesse della R. Accademia di alti studi commerciali e Industriali di Bucarest nella sua tappa nella nostra città. Gli ospiti rumeni vennero ricevuti a Porta Nuova, oltre che da un folto gruppo di autorità, da studenti e da professori della nostra Università, e dei nostri Istituti, specialmente del R. Istituto di Studi Commerciali. Studenti e professori rumeni scesi dal treno e dopo i saluti d'uso s'incolonnarono, tra applausi insistenti, degli torinesi, dirigendosi a Palazzo di Città, dove il Municipio offerse una brillante «vin d'honneur». In Municipio il sindaco avv. Cattaneo portò un saluto agli ospiti con un forbito discorso in lingua latina che fu calorosamente applaudito. Parlarono in seguito il Prefetto sen. Taddei ed il prof. Abello, direttore del R. Istituto di studi commerciali della nostra città. Una riuscita manifestazione si è svolta nel pomeriggio nella sala di questo stesso istituto in occasione dell'inaugurazione di una lapide agli studenti caduti in guerra. Assistevano alla cerimonia il Prefetto, il Sindaco, i senatori Frola, Ferrero, Rebaudengo, D'Ovidio e Rizzetti, il comm. F. Bocca presidente e il comm. Degiorgis segretario generale della Camera di Commercio, l'on. avv. S. Fino, il Grand'Ufficiale G. Corinaldi, presidente del Consorzio granario, il Proc. Generale avv. Polo, il console di Rumenia, marchese Medici del Vascello, un numeroso gruppo di professori, studenti, famiglie di studenti ed invitati. Il direttore dell'Istituto, prof. Abello, disse che il ricordo marmoreo dovrà ispirare i giovani allievi a servire di conforto alle famiglie addolorate che hanno perso i loro cari e il cui nome è oggi eternato nel bronzo. Il prof. Abello ha ricordato l'opera benemerita del fondatore della scuola sen. Frola e si è dichiarato lieto-vano della visita degli studenti e professori rumeni. Il prof. P. Gribaudi ha tenuto il discorso ufficiale d'inaugurazione, discorso nobilissimo e degno dell'oratore e della circostanza. Riassumerne l'elevata orazione non ci è possibile per la ristrettezza dello spazio. Il prof. Gribaudi è stato vivamente applaudito. Commosse parole ha pure pronunciato lo studente Giuseppe Allievo, presidente dell'Associazione studenti commerciali, ricordando i caduti compagni nell'ultima guerra. Parlarono ancora il prof. Petri insegnante d'italiano a Bukarest e uno studente rumeno che consegnò, fra grandi battimani, un gagliardetto ai compagni torinesi. Ha avuto quindi luogo l'inaugurazione della bandiera dell'Associazione studenti dell'Istituto Commerciale, madrina la contessa Verdun di Cantogno e paggina il prof. comm. rag. Broglia, insegnante presso l'Istituto stesso. Il prof. Broglia salutò colla nuova bandiera tricolore i cari caduti che, col sacrificio della loro vita, salvarono i destini d'Italia. Le vibranti parole del prof. Broglia, che agli inizi della guerra abbandonava la scuola e le sue occupazioni professionali per arruolarsi ufficiale in prima linea, vennero accolte da grandi applausi. Bandiera e gagliardetto si abbassarono in atto di reverente omaggio sulla lapide che ricorda i nomi dei seguenti studenti: Rocchi Ezio, Brichetti Cortese, Puricelli Girolamo, Quaranta Giovanni, Quaresimi Costanzo, Rocati Giuseppe Maria, Sarcinelli Amedeo Cesare, Siravegna Enrico, Varetto Giuseppe, Zambelli Ettel, Zanelli Emilio, Zisermi Vincenzo. Durante la riuscita cerimonia prestò servizio una musica. Agli ospiti, alle Autorità e agli invitati venne infine offerto un sontuoso ricevimento, con speciale, gradito omaggio di dolci specialità torinesi alle signore e signorine rumene.

Alla sera il R. Istituto Superiore di Commercio ha offerto un gran banchetto al Restaurant des ambassadeurs al Valentino. Vi parteciparono tutte le maggiori autorità cittadine. Verso la fine, al brindisi, la sala fu invasa da qualche centinaio di studenti torinesi al canto dei nostri inni e con grida festose. Studenti e studentesse rumeni intonarono le dolci e melanconiche canzoni della loro terra prorompendo poi in evviva calorose all'Italia. L'arrivo del flotto degli studenti interruppe la parte ufficiale e... superflua dei discorsi d'occasione. La più simpatica e scapigliata baraonda si scatenò nella sala e l'animazione crebbe quando il console di Rumenia, marchese Medici del Vascello offrì a tutti lo «champagne». Tra italiani e rumeni furono scambiati i brindisi più affettuosi. La festa è terminata a tarda ora con una pittoresca fiaccolata che, partita dal Restaurant des ambassadeurs, attraverso corso Vittorio Emanuele si è sciolta senza incidenti in Piazza Castello.

Il programma della cordiva rumena è oggi il seguente: ore 9,30 visita agli Istituti superiori e ai monumenti della città; ore 15 visita ai principali stabilimenti; ore 21 serata di gala al Politeama Chiarella.

Pro mutilati ed invalidi di guerra

Come è già stato annunciato la Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale tra Mutilati ed Invalidi di guerra, sta organizzando un grandioso banchetto di beneficenza a favore dei propri feriti e di Assistenza, il quale svolge così proficua e generosa opera di umanità e di solidarietà, specialmente in questi ora tristi periodi di crisi. È pertanto necessario che la simpatia benefica di tutta la popolazione si rivolga anche a questo umile ufficio di assistenza di quanti in misura più grave sono stati colpiti dalla guerra, che più facilmente si dimenticano, ma che più lacerano le loro famiglie. Il pranzo avrà luogo domenica 15 corr. alle ore 12 nella Sede sociale, via Cernaia, 40, con grande probabilità della presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, S. A. R. il Duca di Genova, S. E. il Presidente del Consiglio, il Ministro della Guerra, il Ministro della P. I., il Ministro della Marina, il comandante generale dei reali carabinieri, il sottosegretario della P. I., il capo di S. M. Esercito, il prefetto, il sindaco, il generale Ameglio, comandante la piazza di Torino, il questore, l'arcivescovo, il rettore magnifico, il Presidente della Corte d'Appello, l'on. Giolitti, i comm. Giuseppe Chiesa, il signor Carlo Bona e il signor Secco Cavana, consiglieri comunali, l'aggiunto Francesco Sinodo, l'on. Emilio Bergesio, Emilio Zanzi ed il signor Vincenzo Ciarcoglio, consiglieri comunali. I detti continuano a ricevere adesioni fino a tutto domani alla sede della Sezione in via Monte di Pietà, 8, e saranno pubblicati il giorno in cui i nomi dei generosi offerenti.

La settimana della Crociata

Per opera dell'Alleanza nazionale femminile Vittorio Veneto», fra il 5 e il 12 giugno si svolgerà una serie di benefiche iniziative a vantaggio della «Crociata contro la tubercolosi», e in particolar modo della imponente sua manifestazione, la «Vendita pubblica di Primavera Infantile» in Lucento, dove sono riservati, a scopo d'ristoramento, istruzione ed educazione, ben duecento fanciulli e fanciulle coloniei. Il giorno 5 s'inaugurerà un grandioso banco di beneficenza sotto l'arco della stazione di Porta Nuova, gentilmente concesso dal direttore compartimentale comm. Sforzini: durante il banco resterà aperta una sala dal 12 a 21 figureranno splendidi doni, offerti dalla Casa Reale, dai Reali Principi, dalle Autorità e dalle principali Ditte commerciali e industriali cittadine. Nelle domeniche 5 e 12 i Giovani esploratori precederanno alla raccolta delle boccette - di cui ogni casa, più o meno, è ingombra: esse rappresentano singolarmente il nulla, ma, unite riunite, un capitale capitale. Contemporaneamente uno stuolo di graziose signorine svolgerà la - vendita dei - - - per le principali vie della città. Altre iniziative si stanno attivando in base a proposte che da ogni parte giungono al Comitato, il quale ha la sua sede nella Galleria Nazionale, scala B, presso l'Alleanza nazionale femminile Vittorio Veneto».

Assemblea generale della "Pro Torino,,

Ieri sera si è tenuta [illegible] della «Pro Torino» il presidente sig. [illegible] ha comunicato [illegible] Consiglio direttivo [illegible] amministrazione [illegible] il numero dei soci [illegible] Il Consiglio direttivo [illegible] Il Consiglio direttivo [illegible] Il Consiglio direttivo

CRONACA DELLO SPORT

FOOT-BALL

L'emozionante partita di Amsterdam

Italia 2 - Olanda 2 - La squadra italiana ha imposto il suo gioco come una rivelazione - Due bellissimi goals di Forlivesi e Cevenini III - Gli olandesi, scorchiati, giuocano brutalmente - Reynaudi, dopo Santamaria, abbandona il campo gravemente contuso - Gli italiani ridotti in 10 - L'Olanda segna i suoi due goals negli ultimi 5 minuti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Il capitano olandese offre una corona d'alloro a De Vecchi

Amsterdam, 8, notte.

Presentatasi al cimento match contro l'Olanda dopo una dura fatica come quella sostenuta giovedì scorso ad Anversa, è piuttosto encomiabile per la maggiore responsabilità che la recente vittoria contro il Belgio le imponeva, la squadra rappresentativa del foot-ball italiano ha prodigato oggi sul campo di Amsterdam tutte le sue migliori energie per la vittoria. Se essa non sorrise ai nostri animosi campioni, come tutti nel segretamente speravamo, il risultato ottenuto è però brillantissimo e corona egualmente in modo magnifico la nostra vittoriosa stagione internazionale. Quale bilancio! La Francia battuta in casa sua! La Svizzera battuta in Italia! Il fiero battuto sul proprio terreno e, a tre giorni di lontananza di distanza, l'Olanda, che presentava una delle più forti squadre del mondo, costretta alla parità per la vasa propria, cosa di che lecitamente non soltanto la brava e modesta squadra italiana, ma qualsiasi più forte squadra europea!

Il foot-ball italiano si è, con la partita d'oggi, definitivamente rivelato. Il gesto del capitano olandese Kessler, che ricambiava il mazzo di fiori di nostro De Vecchi (pochi minuti prima del match) con una corona d'alloro, era un riconoscimento anticipato del nostro valore e quasi un sogno.

Emozione reciproca

Ma se i nostri campioni erano emozionati per la raddoppiata responsabilità di cui sentivano il peso, altrettanto emozionati erano gli olandesi, sinceramente e candidamente. Lo si sentiva, lo si fiutava nella cornice del combattimento, lo si vedeva nelle curiosità singolari e un po' ingenue apprensive che accompagnano i nostri campioni: lo si vide chiaramente oggi sul campo, davanti alla folla immensa che accolse la squadra italiana come una grande squadra, degna di tutto il rispetto, sia tecnico di tutto il rispetto. E si che l'Olanda presentava gemmati di fama internazionale, abituati a battaglie ben altrimenti agguerrite tutti i componenti più soliti e fanno del suo foot-ball non bisognosa. Ma tant'è: il gioco e affiatato e la forza correvano nel pubblico sentimento un grande perplessità. Tanto più che i commenti olandesi affermavano che la squadra belga da noi recentemente battuta era una squadra di prima forza. Un po' la simpatia, un po' l'ospitalità, un po' l'ammirazione, forse si che l'applauso che accolse i nostri campioni quando scesero in campo e quando la sua voce. Mi Kessler ricevuta il mazzo di un modesto mazzetto. Mi giovane capitano olandese ha immediatamente capito di che lacrimevole entusiasmo si trattava e, ricambiato il gesto, ha offerto a nostro capitano una corona d'alloro.

L'Italia segna al secondo minuto

Strette di mano, fiori, corona d'alloro e l'altro belga Baerelt, alle 14,31, in mezzo a un silenzio solenne, fa squillare il suo fischietto. L'Olanda parte all'attacco. La sua squadra è così composta: Van Tilburg (portiere), Banks e Stevens (terzini), Campioni, Hoogsteede e Steenman (seconda linea), De Natris, Hallewyn, Van Gogel, Kessler (capit.) e Chalfert (linea d'attacco). De Vecchi è immediatamente impegnato da De Natris, ma pure da grande distanza e chiaramente fortuito. L'Olanda insiste, ma i suoi avanti non sono lesti abbastanza. Il primo minuto di assaggio ha servito a garantirsi reciproci omaggi, che saranno tutti in condizione eccellenti. La squadra azzurra è nell'identica formazione di Anversa. La prima linea, che ci diede inesauribile materia ha trovato il suo affiatamento e la sua migliore intesione proprio contro un forte avversario alla difesa avversaria. I nostri cinque attaccanti si sentono per le medesime e Cevenini III è in forma con un grande peso specifico all'attacco. Sono gli olandesi che iniziano l'azione. Stevens lancia Van Gogel, che passa a Kessler, il quale tira a rete. Ma il pallone è troppo alto. Gli olandesi, elettrizzati dal successo e dalle grida del pubblico, insistono ancora, ma i nostri avanti italiani si avventano e rompono per qualche secondo la stretta avversaria. Tornano gli olandesi all'attacco, ma il tiro di Hoogsteede passa sopra la traversa. Ancora un'azione olandese, ma Ferraris, impedito da Steeman, lo dribbla e passa di misura a Cevenini III che, prontissimo, scatta un potente tiro raso terra. Il portiere olandese si butta in *plongeon*, ma troppo tardi. Il pallone è passato sotto il suo corpo ed è andato ad adagiarsi nella rete. Non sono trascorsi che tre minuti. L'Italia ha fatto il bis del primo tempo. Il pubblico olandese, quantunque allibito per il nostro maggiore successo che si delinea, a trascinato dalla nostra bellissima azione e scoppia in un caldo applauso. Gli italiani, animati dalla nuova prodezza, cercano di travolgere il forte squadrone olandese, che sembra sgomento. - Cevenini III si produce in un altro tiro magnifico, che passa per 10 centimetri solamente sulla sbarra trasversale. Da questo momento e fino al 24.o minuto gli attacchi si alternano nei due campi, facendosi sempre più duri quelli degli olandesi. Ma i nostri non possono più risentire la stanchezza del viaggio e dei match precedenti.

E mentre gli olandesi cercano con ogni loro scatenata e durezza di sorprendere la vecchia difesa azzurra, i nostri mostrano qualche segno di stanchezza, anche perchè si sono già prodigati fino all'esaurimento. Tuttavia tengono duro e pur sentendo sconfinare la pressione avversaria, riescono ad attaccare ancora con qualche frequenza.

La dura riscossa olandese a cinque minuti dalla fine

Si arriva così al 36.o minuto, quando un tiro di Burlando permette agli olandesi una minacciosa azione offensiva. Ma Hosema, che dei nostri appare il più fresco, libera prontamente e Reynaudi manda in corner. Al 39.o minuto sembra che l'Italia debba salvarsi per la terza volta la difficilissima squadra avversaria. Un tiro di Forlivesi tenta in pieno il goal degli «arancioni», ma il portiere olandese, con azione magnifica salva e rinvia. Mancano ormai soltanto cinque minuti alla fine della parata disputatissima. La vittoria italiana appare sicura, quando gli olandesi lanciano un serrato e impressionante e si precipitano sul pallone a sugli mantis, decisi a passare di forza. La nostra difesa va per un momento barcolla, pur di abilità, ma per brutalità. Reynaudi è a terra duramente colpito e vi rimane, mentre l'arbitro lascia proseguire il gioco. Approfittando dell'attimo di inferiorità che soglie i nostri giuocatori, alcuni dei quali si sono avvicinati al caduto per soccorrerlo, il centro half olandese Hoogsteede tira al nostro goal.

Campioni e coperto da un avanti avversario e non vede giungere il pallone: il primo punto per l'Olanda è segnato.

Gli italiani giuocano in dieci e l'Olanda pareggia

E' passato il 40.o minuto. L'arresto del giuoco provocato dal goal olandese permette finalmente che si ripristino saccorsi al nostro giuocatore caduto. Esso è sollevato da terra e portato nello spogliatoio dove gli vengono apprestate le cure necessarie. Intanto la partita prosegue. Gli italiani giuocano in dieci. Cevenini III passa in difesa, gli olandesi, che videro una attaccante di meno, si gettano disperatamente all'assalto, si affollano ora all'estrema fortuna che il drammatico finale di partita presenta loro. Essi minacciano sempre efficacemente, mentre gli italiani, sfiniti per il gravissimo sforzo che si fa ora sentire in tutta la sua potenza tuttavia, si stringono disperatamente in difesa. Ma forse l'Olanda non riuscirebbe ancora a chiudere in pareggio l'emozionante partita se un fallo di Ferraris non permettesse a Kessler di segnare il secondo goal per la sua squadra e che precisamente a tre minuti dalla fine, gli olandesi, elettrizzati dal successo e dalle grida del pubblico, tentano